



Addio alla Centrale Da oggi il latte è in mano ai privati

Il consiglio comunale dell'altra sera ha decretato la fine di uno dei marchi più qualificati della produzione lattiera nazionale

La Centrale del latte di Roma ha cessato, di fatto, di essere un'azienda pubblica. Il «de profundis» per uno dei «marchi» più qualificati nel panorama nazionale della produzione lattiera è stato cantato l'altro ieri notte in Consiglio comunale dalla voce monotona che annunciava la «scelta dei voti» la faticatissima maggioranza con cui il pentapartito ha approvato un ordine del giorno della giunta Signorile che avvia la trasformazione della Centrale da azienda municipale in «Società per azioni» mista Anzi, per la precisione, in due società per azioni composte da capitale pubblico e privato che dovranno gestire la produzione (la prima) e la distribuzione (la seconda).

Il tutto come al solito bisognerebbe aggiungere) con una soluzione improvvisata, non un organico programma di sviluppo su cui discutere ma un inadeguato ordine del giorno, sotto il peso della minaccia del partito repubblicano di accompagnare l'istituto valzer delle nomine se al fosse imboccata una strada diversa, e con un Pci diviso e contrario al provvedimento fino all'assessore competente Alberto Quadroni.

Questo il quadro politico dietro al muoversi accordi e giochi finanziari, sotto il peso estremamente spregiudicati che potrebbero finire per pesare sulla sopravvivenza dell'azienda, sui destini delle centinaia di produttori zootecnici laziali, e, in definitiva, sulla stessa qualità del latte che beviamo. Proviamo a districare la matassa.

L'ordine del giorno approvato si apre ricordando il grosso deficit dell'azienda, 23 miliardi nel '85 e afferma l'impossibilità di gestirla in maniera competitiva con l'attuale assetto di municipalità. Quindi propone la separazione in due società (produzione e distribuzione) gestite da società per azioni a capitale «misto» pubblico e privato. Infine impegna la prossima commissione di amministrazione (ancora da eleggere) a raggiungere entro un anno questo risultato. E in sostanza la proposta presentata dal Pri.

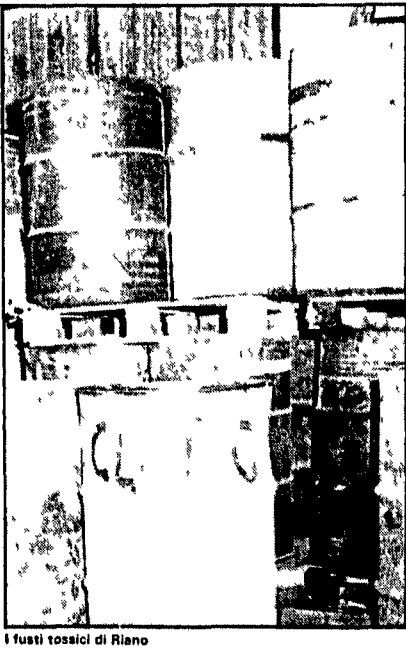
Chi sono i privati? La risposta lascia allibiti le due aziende, la produttrice Cadea, la quale attualmente consegna il latte in provincia e parte della capitale. Perché? La Cadea sembra essere in difficoltà finanziaria e dice ancora Montino — se la concessione verrà revocata...

Si rompe il muro d'omertà attorno ai bidoni tossici finiti sotto terra «Così nascosero i veleni»

Riano: un testimone racconta come nacque la bomba ecologica

La «Recuperi Mentana» lavorava spesso durante la notte - Vicino al bosco venivano bruciati e interrati i rifiuti speciali - Liquidi misteriosi versati dentro un silos - Acqua imbevibile

«Li ho visti con i miei occhi». Se vicino e stipato nel tufo centinaia di bidoni tossici. Lo facevano di notte, senza una sola precauzione. Poi il coprivano con la terra. Questo avveniva nella cava sul piazzale davanti all'ingresso, ed anche in aperta campagna, vicino al bosco. Non è vero che è successo solo nel '80, hanno seguito ad interrare veleni ed acidi fino all'ultimo, nell'84.



I fusti tossici di Riano

Le viscere della collina di Piana Perina nascondono

quidi il dentro. Oltre il silos c'è un terreno di riparto che forma due alti gradoni che si vedono con chiarezza dalla via di Piana Perina. Contengono fusti metallici di scorie nocive. Ma c'è anche un'altra zona che è stata usata dalla «Recuperi Mentana» per lo stoccaggio di bidoni tossici sopra le pareti verticali dell'ex cava di tufo c'è la villetta del proprietario di tutta la zona degli interramenti.

Di tanto in tanto il racconto s'intormenta. Gli occhi sembrano perdersi nella memoria. L'uomo cerca le parole più giuste per rendere le sue accuse più dure. Per anni arrivavano i camion della «Recuperi Mentana» — dice — trasportavano e scaricavano i fusti metallici, i sacchetti. Poi una volta per caso ho notato che alcuni operai preparavano delle buche nella cava. Buche di cinque me-

tri che quando si faceva scuro riempivano con i fusti di materiali tossici. Mi ha insospedito il fatto che facessero questo lavoro di nascosto. Poi negli ultimi tempi era già l'84, e la magistratura aveva aperto l'inchiesta, ho visto che con tanta fretta gettavano i bidoni nelle fosse. Alla rinfusa, poi il coprivano di terra.

dunque i fusti misteriosi. Ma i bidoni non sono finiti solo sotto la terra dell'ex cava. «Tenevo d'occhio da un po' di tempo i lavori della «Recuperi Mentana» — prosegue l'uomo —. Quel veleno non finivano solo nel tufo dell'ex cava ma anche in una zona attigua. Davanti all'ingresso sbarrato del deposito di Piana Perina c'è un silos abbandonato. Io ho visto i lavoratori della ditta gettare del ti-

Sotto la discarica di scorie pericolose i cittadini di via Piana Perina nelle fattorie, hanno pozzi per l'acqua potabile. «Chiedete in loco se qualcuno la beve quell'acqua — suggerisce l'uomo —, ha un colore che varia di giorno in giorno e una puzza micidiale. Possibile che non abbiano fatto analisi? E davvero tutto in regola?»

Antonio Cipriani

Appuntamento a via Prati dei Papa No al terrorismo sabato alle 11 tutti in piazza

Sabato mattina, alle 11 in via Prati dei Papa contro il terrorismo. Ad una settimana dall'assalto al furgone postale da parte delle Brigate rosse che è costato la vita agli agenti di pubblica sicurezza Rolando Lanari e Giuseppe Scragliari, Roma scende in piazza. La manifestazione è stata indetta dal comitato per la sicurezza e l'ordine democratico di cui fanno parte anche i sindacati unitari Cgil, Cisl e Uil, forze politiche e organizzative partigiane. Il partito comunista romano è molto impegnato per la riuscita della manifestazione, che coinvolgerà anche gli studenti delle scuole della zona. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dal comitato organizzatore al provviditorato. Dell'attentato si è occupato ieri anche il consiglio regionale del Lazio con un discorso del suo presidente Bruno Lazzaro che ha rilevato tra l'altro come «al di là di ogni strumento legislativo e organizzativo che deve essere messo in moto per fronteggiare questa nuova emergenza, la carta politica da giocare è sempre quella dell'unità e della solidarietà».

L'isolamento contro l'attentato di sabato scorso è stato totale, la città ha reagito contro il tentativo delle Brigate rosse di creare tensioni e di restaurare il clima degli anni di piombo.

Già i funerali degli agenti uccisi avevano visto tutto il popolo romano stringersi per difendere le istituzioni democratiche. I lavoratori e le forze dell'ordine. La manifestazione di sabato mattina sarà un'occasione ulteriore per ricordare le vittime e per dire no al terrorismo.

È stata ancora una volta la questione di Poggio Cesi a mettere in crisi la maggioranza a cinque della Regione, è stato di nuovo il Msi a salvarla con il suo apporto determinante. È successo ieri in consiglio regionale. Il dibattito si è subito acceso in modo polemico il gruppo comunista non aveva digerito il fatto che il piano stralcio, approvato la scorsa settimana, prevedesse l'escavazione in una zona pregiata come la fiancata sud-ovest di Poggio Cesi, in presenza di alternative tecniche che salverebbero dallo scempio ambientale la collina di S. Angelo Romano.



La collina di Poggio Cesi sottoposta a vincoli ambientali

A Poggio Cesi uno scempio con i voti Msi

Bocciata alla Regione la proposta comunista di scavare dove non ci sono vincoli

alla Unicem venga concessa l'autorizzazione immediata ad escavare calcare ma nelle zone non sottoposte a nessun tipo di vincolo. Cioè che la Unicem, per produrre cemento, utilizzasse tutti i luoghi previsti dal piano stralcio, meno Poggio Cesi. Perché? La collina di Sant'Angelo da tempo obiettivo della Unicem, non solo è sottoposta a diversi vincoli (idrogeologico, archeologico e paesaggistico), ma secondo i piani paesistici elaborati dall'assessorato all'Ambiente, per far tornare la vicenda al punto di partenza.

Invece i comunisti, escludendo l'ipotesi di Poggio Cesi, avrebbero consentito l'immediata produzione di calcare alla Unicem. È stato un emendamento presentato dai socialisti Gabriele Panizzi a togliere alla mozione comunista la parte fondamentale, la richiesta di iniziare subito l'escavazione nelle zone non sottoposte a vincolo. Per un solo voto (19 contro 18) la maggioranza, allargata al Msi, ha prevalso. E Poggio Cesi resta sede, per la Regione, di una cava di calcare.

Visti gli esiti della votazione e l'ulteriore contributo missino al pentapartito il gruppo comunista ha chiesto la verifica del numero legale, quindi ha abbandonato l'aula. Dopo una lunga sospensione il capogruppo del Pci, Mario Quattrucci, ha duramente attaccato la maggioranza delinquendo l'incoerenza e l'inesistenza. «È diventata di fatto — ha detto — un espartito, con la partecipazione del Msi». Le polemiche sulla vicenda Poggio Cesi, il dibattito in consiglio regionale rappresenta la prova, non sembra destinata a spegnersi. Gli ambientalisti hanno presentato un ricorso alla magistratura. Il Pci della federazione di Tivoli ha deciso di organizzare una serie di manifestazioni pubbliche perché la gente conosca quello che sta accadendo nella storia Unicem-Poggio Cesi.

an. cl.

Da due mesi c'è la nuova gestione universitaria ma l'ospedale prosegue il suo solito triste corso

Policlinico sempre in «prognosi riservata»

La Sapienza chiede 40 miliardi in più ma non dice come intende utilizzarli - Ancora irrisolta la questione del personale - Singolari trasferimenti di infermieri - Commissioni che esistono solo sulla carta - Il Pci: «La Regione deve imporre il rispetto della convenzione»

Appare inadeguato anche il gattopardesco cambiare tutto perché nulla cambia, per fare la situazione del Policlinico dopo il passaggio di tutto l'ospedale all'Università. A due mesi dall'entrata in vigore della nuova convenzione, certo, è esagerato pretendere delle novità concrete ma il fatto inquietante è che non si intravede nemmeno l'ombra delle cose che secondo gli accordi devono essere fatte. L'Università ha fatto sapere che ha bisogno di altri 40 miliardi da aggiungere ai 100 che faceva parte del passato bilancio della Usl Rm? Ma non ha ancora fatto conoscere quali progetti intende realizzare con questi soldi. Questo per la gestione finanziaria ma ancora più oscura è la questione del personale. La competenza è rimasta alla Usl e il famoso allegato 2 nel quale doveva essere inserito il personale che avrebbe dovuto lavorare per l'Università non è stato ancora scritto.

«È una situazione preoccupante — commenta Luigi Cancrini — e il dramma è che non esiste un referente cui discutere. Per questo come comunisti chiediamo alla Regione di prendere una iniziativa immediata nei confronti dell'Università per capire cosa sta succedendo. Un incontro un dibattito pubblico che costringa ognuno ad assumersi le proprie responsabilità».

Non mi aspettavo la bacchetta magica, ma...

Riceviamo e pubblichiamo. Cara Unità — sono un lavoratore del Policlinico in attesa delle novità che doveva portare la nuova Convenzione. Altro guaio quanto per cambiare perché mancavano i medicinali al reparto sono andati in Direzione sanitaria e non ha trovato il direttore Dalla Direzione mi hanno mandato in farmacia dove sono stato informato che i farmaci mancavano in quanto non erano stati acquistati in tempo poiché il cambio di amministrazione dalla Usl all'Università aveva complicato i trasferimenti. Tornato al reparto mi hanno mandato con il solito biglietto di intrasportabilità gli accettazioni per far

recuperare un paziente che stava già a letto eppure io ricordo con precisione che nella nuova convenzione questo «metodo» di nuovo doveva essere abolito. Entrando in accettazione ho trovato la solita ammuinchata di ammalati senza santi in paradiso e soliti fratturati in attesa di giudizio. Insieme ai malati e ai conoscenti parenti tra cui in particolare i fratelli e i padri, avevo l'impressione che un'operazione di pace maker ma essendo sabato lo volevano trasferire ad un altro ospedale. Come sappiamo infatti, il sabato e la domenica le cliniche universitarie chiudono. A questo punto per denunciare tutte queste cose sono andato dal nuovo sovrintendente sanitario universitario ma mi hanno detto che stava a lezione. Allora ho cercato il nuovo presidente del Policlinico universitario ma mi hanno detto che ancora non ha una stanza ne lui né i suoi collaboratori. In compenso ho ritrovato tutti i componenti del vecchio Comitato di gestione della Usl che non gestiscono più il Policlinico ma che ancora ci abitano. Allora se non ci mandano più loro come mai continuano a fare concorsi per assunzioni, promozioni di carriera e soprattutto a trasferire il personale di assistenza di loro gradimento? Tant'è vero che mi ritrovo in rapporto da solo e l'unica portantina assunta recentemente sta facendo l'amministrativa. Io non mi aspettavo la bacchetta magica dell'Università ma ero convinto che ci fosse una volontà reale di cambiare le cose. Ed invece...

UN INFERMIERE DI CORSI (lettera firmata)

PER
SABATO 21 FEBBRAIO
QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO
l'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO
SULL'AIDS

TORRESPACATA	200
TORPIGNATTARA	50
ESQUILINO	300
CELLULA S. GIACOMO	150
CASAL DE PAZZI	300
CELLULA BNL	50
P.C.I. SAT	30
TRISTE	20

OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO
L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE

Anche allo scopo di preparare la grande diffusione di SABATO 21, riunione dei diffusori di tutte le Sezioni, giovedì 19 alle ore 18 in Federazione.